

**Classica e dintorni.** Il direttore libano-americano inaugura la stagione concertistica

## Quell' "Eroica" delusione Pehlivanian torna al Lirico

**Donatella Percivale**

donatella.percivale@epolis.sm

All'inizio l'aveva chiamata "grande", semplicemente "La Grande Sinfonia". E l'aveva dedicata a lui, a Bonaparte, suo ideale massimo di uguaglianza e fraternità, spirito ardito, partigiano di libertà. Durò poco. Il tempo di un patto segreto e il peso di una firma in calce che proclamava l'indomito condottiero come il nuovo Imperatore di Francia. Fu il colmo. E il baratro. Per Beethoven, il musicista animato da pensieri rivoluzionari, fu una delusione senza riparo: anche Napoleone, il liberatore del genere umano, anche lui, come ebbe a scrivere negli anni, «non era che un uomo come tutti gli altri!». Amareggiato, contrariato, deluso da quella improvvisa decisione fece in mille pezzi la copertina



► Il direttore Pehlivanian

della "Grande Sinfonia" e ne mutò titolo e destinatario. L'opera a cui aveva lavorato per quasi tre anni senza sosta (1802-1804) divenne l'"Eroica". A dirigerla, questa sera (ore 20.30) e domani (ore 19), quelli del Lirico hanno chiamato George Pehlivanian, il direttore libano-americano che a 27 anni stregò la giuria del concorso internazionale per direttori d'orchestra di Besancon e che da allora non ha mai smesso di dominare le buche dei teatri più famosi del mondo dirigendo compagnie orchestrali quali la London Philharmonic Orchestra e La Filarmonica della Scala. ■